

## TRACK 26

### ENGLISH VERSION

## **Gendering processes in technoscience. Innovative practices and critical reflections**

### **Convenors:**

Maria Carmela, Agodi, Università degli Studi di Napoli Federico II, [agodi@unina.it](mailto:agodi@unina.it)

Cristina, Mangia, CNR Isac, Lecce, [c.mangia@isac.cnr.it](mailto:c.mangia@isac.cnr.it)

Ilenia, Picardi, Università degli Studi di Napoli Federico II, [ilenia.picardi@unina.it](mailto:ilenia.picardi@unina.it)

About ten years ago, in her book, *Sciences from Below: Feminisms, Postcolonialities and Modernity*, Sandra Harding argued feminist science studies and postcolonial science studies had vital contributions to make to social studies of science. *Sciences from Below* was a clear and compelling argument that modernity studies and post-Kuhnian, feminist, and postcolonial sciences studies each had something important, and necessary, to offer to socially progressive scientific research and policy.

Since then, constructivist frameworks and standpoint positioning have been widely adopted by scholars that have theorised relationships between the body, gender and technology and their enacted and performative socio-materiality within the STS field. Feminist STS and women's studies in science have provided different perspectives such as exploration of gendered character of technoscience and the study about gender construction through practices, both in the lab and outside of it. Gendering processes and gendered practices are involved in structuring and distributing agency. They have part in the social differentiation of perceived and unperceived risk burdens. They enter constitutively in qualifying relevant assemblages and rules in heterogeneous environments, in which techno-science is embedded and collective and individual decisions are at stake. Questions about ignorance, trust and testimony have been the focus of intense attention by feminist epistemologists – denouncing overt cases of silenced evidence, testimonial and hermeneutical injustice (Fricker, 2007) – as well as by exemplar STS (Wynne, 1980, 1992) and postcolonial studies (de Sousa Santos, 2014). Today, on the one hand, public institutions and funding authorities – as the European Commission - have been accepting some of these hints (Schiebinger, 2011) and highlighting the relevance of sex and gender analysis as a factor contributing to the development of new ideas in research and to fostering innovation, so encouraging the development of gendered innovations (Gendered innovations Report, 2013). On the other hand, women and gendered self-identified groups are more and more active among minorities who place themselves as alternative or even antagonistic points of view around issues of knowledge co-construction, technoscientific impact on environmental sustainability, population health and access to innovation, particularly its transparency and democratization, and of new ways of engagement in research and innovation governance. However, focus on gender norms relevance as a reflective strategy for assessing investment in technoscience, intervention policies and involved social groups' contribution to resulting outcomes, is not a well-established feature in institutionalized governance systems (Fleming, Dworkin, 2016).

This track is open to contributions highlighting new ways of engagement in research and innovation and in its governance, where a focus on gendering processes gives the opportunity for innovative practices and/or critical reflections, opening up new ecologies of knowledge. We invite papers that put feminist and gendered STS at work in different kinds of settings and relationships, including:

- Environmental challenges and climate change issues
- The health research & care sector (i.e. research practices and gendered protocols, public health and policy, reproductive technologies, practices of death and dying, medical technologies, surgical robotics, compliance enforcing and practices...)
- Ageing, dis/ability and welfare technologies
- Robotics, its focuses of study, its applications and its genealogies
- Big data and algorithm society
- Technoscientific infrastructures
- Laboratory work and its gendered organization and performativity
- The biology of the body, neuro-science and trans-studies
- The entanglements of sex, gender and sexual orientation

## TRACK 26

### VERSIONE ITALIANA

## Processi di genere nella tecnoscienza. Pratiche innovative e riflessioni critiche

### Convenors:

Maria Carmela, Agodi, Università degli Studi di Napoli Federico II, agodi@unina.it  
Cristina, Mangia, CNR Isac, Lecce, c.mangia@isac.cnr.it  
Ilenia, Picardi, Università degli Studi di Napoli Federico II, ilenia.picardi@unina.it

Circa dieci anni fa, nel suo volume *Le scienze dal basso: femminismi, post-colonialità e modernità*, Sandra Harding sosteneva che gli studi femministi e postcoloniali sulla scienza potessero contribuire in maniera vitale agli studi sociali sulla scienza. Quel libro sosteneva, in maniera convincente, l'apporto specifico degli studi sulla modernità, della sociologia della scienza post-kuhniana, delle analisi femministe e degli studi postcoloniali sulla scienza a uno sviluppo in senso socialmente progressivo della ricerca scientifica e delle politiche della scienza. Da allora, forme di costruttivismo e di posizionamento situato sono state ampiamente utilizzate da studiosi che, nel campo degli STS, si sono occupati delle relazioni sociomateriali e performativamente agite tra corpo, genere e tecnologia. Gli studi femministi sulla scienza e la tecnologia e gli studi sulle donne nella scienza hanno aperto prospettive plurali sul carattere di genere della tecnoscienza e sulle pratiche e i processi di genderizzazione in laboratorio e fuori da esso. Processi e pratiche di genere sono implicati nella strutturazione e distribuzione sociale dell'agency; nella differenziazione e distribuzione sociale dei rischi percepiti e non percepiti; sono parte costitutiva della selezione e categorizzazione degli assemblaggi di volta in volta rilevanti, nei contesti tecnologicamente densi in cui decisioni individuali e collettive, più o meno controverse, sono negoziate. Le epistemologie femministe – che hanno denunciato casi eclatanti di evidenze empiriche neglette e di vera e propria ingiustizia epistemica, credibilità negata e interpretazione distorta di osservazioni e testimonianze (Fricker, 2007) – hanno dedicato grande attenzione alle condizioni asimmetriche e diseguali secondo cui ignoranza, fiducia, diritto ad essere ascoltati come testimoni credibili vengono di volta in volta attribuite, così come evidenziato anche da casi di studio esemplari negli STS (Wynne, 1980, 1992) e dagli studi postcoloniali (de Sousa Santos, 2014). Oggi, per un verso, recependo alcune di queste sollecitazioni (Schiebinger, 2011), le istituzioni pubbliche che finanziano la ricerca – prima tra tutte, la Commissione Europea – individuano l'analisi di genere come un fattore importante, per lo sviluppo di nuove idee nella ricerca e per la produzione di innovazione, e incoraggiano l'innovazione di genere (Gendered Innovation Report, 2013). Per un altro verso, donne e gruppi costituiti in base a identità di genere acquisiscono sempre più visibilità per il loro attivismo, tra le minoranze che propongono punti di vista alternativi o antagonisti, su questioni relative alle modalità di costruzione della conoscenza, all'impatto di pratiche, dispositivi e apparati tecnoscientifici sulla sostenibilità ambientale, la salute collettiva, l'accesso alle nuove tecnologie, e, soprattutto, la trasparenza e la democraticità dei processi che presiedono alla governance della ricerca e dell'innovazione. La tematizzazione delle norme e delle pratiche di genere non è, tuttavia, certo diventata una pratica di riflessività consolidata, tale da orientare la valutazione degli investimenti in tecnoscienza, delle politiche di intervento e della rilevanza dei soggetti coinvolti, nel produrre i risultati che ne conseguono (Fleming, Dworkin, 2016).

Per questa sessione, invitiamo a proporre contributi che, a partire dall'attenzione ai processi di genderizzazione, analizzino nuove modalità di coinvolgimento nella ricerca, nell'innovazione e nella loro governance, come leva per l'attivazione di pratiche innovative e/o processi di riflessività critica che si aprano a nuove ecologie di saperi e conoscenze. In particolare, sollecitiamo interventi che facciano emergere il contributo dell'approccio femminista e di genere alla prospettiva STS, in indagini relative ai più diversi contesti relazionali e situazionali, come, ad esempio:

- Le sfide ambientali e le questioni collegate ai cambiamenti climatici (dove la dimensione di genere rileva, ad esempio, sia nella distribuzione differenziale dei fattori di rischio collegati, sia nelle pratiche di attivazione nei conflitti ambientali)
- Il settore della ricerca sulla salute e la cura (pratiche di ricerca e protocolli in cui il genere diviene rilevante, politiche di sanità pubblica, tecnologie riproduttive, pratiche collegate alla morte e al morire, tecnologie mediche, robotica chirurgica, pratiche di ottemperanza/inottemperanza e rinforzo a terapie, prescrizioni, ecc.)
- Invecchiamento, dis-abilità e tecnologie per il benessere
- Robotica: direzioni di ricerca, applicazioni, genealogie di genere
- Big data e società degli algoritmi
- Infrastrutture tecnoscientifiche
- Dimensioni di genere all'opera nell'organizzazione delle attività di laboratorio e nella performatività delle pratiche sperimentali
- Biologia del corpo, neuroscienze e studi sulla transizione di genere
- Intreccio tra dimensione di genere, sesso e orientamento sessuale